

Da "Camminare Insieme" giugno 1993

Convegno UCIIM a Rossano Scalo

MULTICULTURALITA' E INTERCULTURALITA'

Per una seria ed approfondita riflessione sul problema dell'Educazione Interculturale nella Società, giorno 25 maggio u.s. alle ore 16, nei locali dei Padri Giuseppini in Rossano Scalo, si è tenuto un incontro-dibattito sul tema: "Dalla Multiculturalità alla Interculturalità nella Scuola".

Relatore per l'occasione è stato il Prof. Giuseppe Serio, titolare di Storia e Filosofia e membro del C.T.P.

L'iniziativa che si inquadra nell'ambito delle attività sociali, indirizzata all'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado di scuola è stata promossa dall'U.C.I.I.M. sezione zonale di Mirto.

Il Prof. Serio prima di affrontare la relazione ha esposto i presupposti dell'Educazione Interculturale, attraverso la citazione di alcune parole chiave, parole brutte e parole giuste usate correntemente.

Il relatore ha inoltre evidenziato come "la pluralità di termini quali: (l'altro, lo straniero, il migrante, il diverso, la convivenza democratica, il dialogo interculturale a distanza) a cui spesso si riferisce "l'Educazione Interculturale" chiarisce e, in un certo senso, favorisce le condizioni necessarie per il dialogo interculturale e la coesistenza pacifica tra comunità e popoli diversi per lingua, cultura, religione ecc. L'educazione interculturale pertanto implica l'interazione tra soggetti appartenenti a culture diverse, ma non anche necessariamente contrapposte".

Il Prof. Serio si è quindi soffermato sul come "organizzare il futuro della società", definendo questa un "piccolo villaggio globale in cui potrebbero convivere uomini appartenenti a culture, religioni, popoli e stati diversi".

Proseguendo, il Prof. Serio ha esposto "il modello sociale dell'Occidente", sottolineando come "i popoli della fame che non hanno accesso a tale modello, rappresentano un pericolo per l'Occidente industrializzato". Da ciò la necessità che "gli stati, nel vario quadro etnico europeo ed extra-europeo devono impegnarsi nel capire le ragioni della migrazione dei popoli della fame che guardano avidamente al benessere dei popoli dell'opulenza, che sono i costruttori del loro modello di vita che indossa i panni del supermarket".

Parlando di "quale incontro tra le culture all'inizio del nuovo Millennio", il relatore ha evidenziato come "il flusso dei migranti nell'Europa Comunitaria comporta grossi problemi (anche di natura culturale). Infatti, se e quando riescono ad entrare in Europa, i migranti cercano di conservare la propria identità culturale e di trasformare lo stato che li ospita in un ente plurietnico affinché sia capace di coniugare l'accoglienza e il dialogo.

La relazione è continuata affrontando il problema "è possibile migliorare l'uomo?". A tale domanda il Prof. Serio ha dato una risposta che può essere così riassunta: "i popoli sono protagonisti nel dialogo interculturale quando non tradiscono la loro memoria storica (il passato, l'antico; cioè le radici); quando non rinunziano all'innovazione, il progetto dimostrandosi capaci di organizzare il

futuro. Per questa ragione, credo che la Storia sia finita; che sia possibile farla continuare costruendo un nuovo modello per il futuro, creando il nuovo per la diversità". È in queste affermazioni che si coglie la possibilità del miglioramento dell'uomo "anche se la realtà può farci pensare al contrario".

Si è parlato poi della "multinazionalità funzionale", del come ci si avvia "verso la nuova Europa", di quale Europa domani?" e di "chi ha vinto dopo la caduta del muro".

Alla relazione sono seguiti gli interventi che hanno animato il dibattito ed approfondito i temi trattati.

I lavori si sono conclusi con l'auspicio che "i popoli divengano costruttori di storia attingendo dalle radici l'energia per programmare il futuro e realizzare il progetto interculturale del pianeta".